

Calabria, il male oscuro che uccide la politica

Dietro l'inchiesta di Catanzaro un sistema di potere che tocca destra, sinistra, affari e magistratura. E un convitato di pietra: la 'ndrangheta

di Enrico Fierro

L'INCHIESTA sul sistema di potere politico-affaristico (con contorno di logge massoniche deviate) sta devastando la Calabria e le sue istituzioni. Una melma che dalle alture di Catanzaro sta trascinando fino a Reggio. I calabresi e gli italiani sanno tutto degli

affari del signor Toni Saladino che da veterinario in una Asl si trasforma in imprenditore d'assalto. Dalle mucche alle caramelle gommose, per capire alla fine che il vero business è la politica. Quella cattiva. Quella che si vive nelle stanze del potere dove arrivano «i fondi». Qui vivono i veri amici, quelli senza tante distinzioni di partito: destra e sinistra come Franza o Spagna... Io faccio il progetto, tu trovi i finanziamenti, io li incasso, tu assumi chi vuoi. Amici, parenti, cognati. «Ciclone sulla Regione». «Terremoto Calabria», titolavano ieri i giornali locali. I calabresi li hanno divorati mentre sfilavano nel corteo dei sindacati. L'ennesimo per lo sviluppo e la rinascita della loro regione. «Prediletta» per Romano Prodi, ma ancora con indicatori economici e di sviluppo da anni Cinquanta. Un terzo delle famiglie al di sotto della soglia di povertà, il Pil più basso dell'area meridionale, tassi di occupazione giovanili e femminili tra i più bassi d'Europa. E ragazzi che partono: emigranti, come i loro nonni. Chi ha visto il corteo lo racconta triste. Come quello di gente che ha perso la speranza. Un sentimento che non uno scrittore, meno che mai un politico, ma un prefetto ha saputo cogliere. È Luigi De Sena, l'uomo che da vicecapo della Polizia fu mandato a Reggio dopo l'omicidio Fortugno. Davanti ai commissari dell'Antimafia ha pronunciato queste parole: «La semina quotidiana di interessi particolari e particolarmente accuditi non fanno che accrescere il debito quotidiano che la popolazione calabrese, la gente onesta, sconta con l'assenza di libertà di scegliere, e in troppi casi, anche di sperare». Sull'inchiesta del pm de Magistris si possono fare mille critiche, ma un dato è certo: mette a nudo, e in modo spietato, la selva degli interessi particolari e particolarmente accuditi che sta strozzando la Calabria. Mister Saladino si è dimostrato un maestro in materia. Ha assunto il fi-

glio di un ex ministro di Forza Italia, quello di un sottosegretario calabrese del centrosinistra, amici di un ex assessore del centrodestra, il genero di un assessore regionale questa volta di centrosinistra, il cognato di un consigliere regionale di Forza Italia, e poi parenti di magistrati, questori, prefetti... Inteseva rapporti indifferentemente con uomini di governo dell'una e dell'altra parte. Ora fa bene Nicola Adamo, il numero due della Giunta regionale, uno degli uomini più rappresentativi dei Ds in Calabria, a chiedere che l'inchiesta sia rapi-

Una terra con il Pil più basso del Sud e 1/3 delle famiglie che vive sotto la soglia di povertà

da e che subito venga ripristinato il suo onore politico. Fa bene anche a querelare testimoni che ritiene infedeli e calunniatori. Ma Adamo, che è politico di lunga militanza, sa bene che la sua Regione è ad un punto di non ritorno. Troppe le inchieste sulla classe politica. Troppo alto il numero dei consiglieri regionali inquisiti (21, dicono, 3 per fatti legati a reati di mafia). Elettissimo il disprezzo che circonda, soprattutto nelle fasce popolari, chiunque rivesta cariche pubbliche. Un giudizio ingiusto, perché in Calabria ci sono sindaci che ogni giorno rischiano la vita, sottoposti al più alto numero mai registrato in nessuna parte d'Italia di attentati e intimidazioni. Eppure è così: questa è la percezione che la gente ha del potere politico. La Calabria è una terra piena di misteri, dove troppo forte è la commistione tra poteri istituzionali. Una delle testimonianze dell'inchiesta di de Magistris è una signora che lavorava nella

21 consiglieri regionali inquisiti, faide interne E l'assessore disse ad Adamo: «La paghi ti faccio arrestare»

struttura speciale (la segreteria) di un consigliere regionale dei Ds. La sua è stata la rivelazione che più ha indignato: il personale di queste strutture doveva versare una quota dello stipendio al politico di riferimento. Le indagini proveranno se è vero. Rimane una domanda? Perché in una regione così particolare un magistrato deve far lavorare la moglie nella segreteria di un politico (ricordate Cesare e la sua consorte?). E perché un politico deve assumere la moglie di un magistrato? Sta di fatto che alla Regione Calabria, Giunta e Consiglio, sono tanti i magistrati, gli ex e i loro parenti assunti in uffici e strutture di governo. C'è poi la politica. Che è divisa. Nei giorni scorsi è nato il Partito democratico calabrese ma c'è già il Pdm (Partito democratico meridionale, la sigla di Agazio Loiero). Raccontano di una recente riunione di giunta regionale nella quale sarebbero volate parole grosse tra Adamo e un assessore. Non proprio divergenze politiche. «Pezzo di merda, te la farò pagare. Ti farò arrestare». Se questo è il clima, c'è poco da stare tranquilli. Perché sullo sfondo, ad assistere alla dissoluzione della politica, c'è un convitato di pietra: la 'ndrangheta. L'«ente territoriale» più forte, la giudica un magistrato che la conosce bene e la combatte da anni.

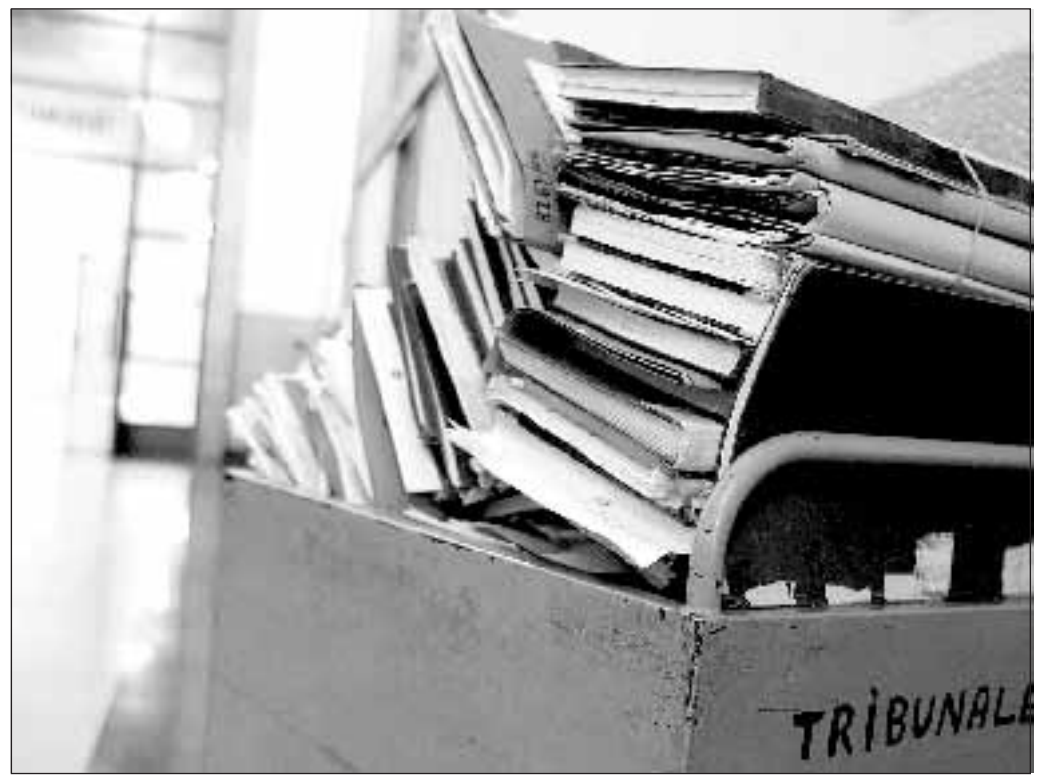


Foto Matteo Bazzi/Ansa

VELENI

Il «Giornale»: «Ecco le telefonate di Mastella» La rabbia del ministro: «È un fatto grave»

«Ho avuto notizia che saranno pubblicati dalla stampa brani di conversazioni che sarebbero intercorse tra me ed un imprenditore indagato (Saladino, ndr) dall'autorità giudiziaria di Catanzaro, le cui utenze erano evidentemente sottoposte a controllo. Emergerà la loro assoluta irrilevanza, non avendo mai avuto con l'interessato rapporti di affari». Così il ministro della giustizia Mastella reagisce all'annuncio attac-

co giornalistico di Maurizio Belpietro, direttore del *Giornale*, Berlusconi editore, che da Ballarò fa sapere delle pubblicazioni (oggi in edicola) di trascrizioni di telefonate che riguardano il Guardasigilli, pur «ininfluente» penalmente, a lato della vicenda della lobby di

Il direttore Belpietro: nessun rilievo penale Però le pubblica Il ministro: io? Iscritto alla loggia di Ceppaloni

potere calabrese. «È l'ennesima lamenta Mastella - indebita divulgazione di intercettazioni disposte nel corso di indagini e nelle quali è parte un parlamentare. Vicenda grave sia nel caso che le telefonate in questione siano state utilizzate dall'autorità giudiziaria in assenza del necessario provvedimento autorizzativo del Parlamento sia nel caso in cui le stesse siano state fraudolentemente divulgate da chi ne abbia avuto a vario titolo la disponibilità. Aggiungo che, poiché le indagini sembrano riguardare un cosiddetto comitato affaristico-massonico, sono dal 1947 affiliato alla loggia massonica di Ceppaloni...».

LE CARTE Saladino, vertice della cupola sotto inchiesta, garantiva posti di lavoro. E progettava di creare una banca del sud

E il lobbista fece assumere il figlio di Pisanu

di Massimo Solani

Dai partiti ai sindacati, dalle gare d'appalto alla costituzione di aziende fasulle e persino di una banca per far girare denaro e convogliarlo nelle tasche giuste. È uno spaccato disammantato quello descritto dal pm di Catanzaro Luigi de Magistris nel decreto di perquisizione che ha portato al blitz di lunedì scorso in tutta Italia. Uno spaccato ricostruito anche e soprattutto con la testimonianza di Caterina Merante. Ex collaboratrice di Antonio Saladino, referente al sud della Compagnia delle Opere, diventata la «sola profonda» dell'inchiesta.

La banca del Sud
Per aumentare il volume dei suoi affari milionari, ha raccontato la Merante, Saladino era pronto persino a fondare una banca fittizia, con l'aiuto di Massimo Stellato (agente del Sismi) e di suo fratello Gian Mario. «Ricordo che Stellato aveva invitato Saladino ad accettare l'invito di recarsi a Napoli per costituire un istituto bancario, Banca Sud, con sede legale in Napoli,

ma operativa in tutto il Sud Italia - ha raccontato la Merante alla procura di Catanzaro - Ricordo che ci recammo a Napoli, presso lo studio dell'avvocato Tuccillo che doveva curare la pratica. L'operazione non è poi andata in porto». Il giorno di quell'incontro Saladino parla al telefono con una persona non identificata usando l'apparecchio di Stellato. Racconta ancora Caterina Merante: «Per quanto riguarda i sindacati debbo dire che Saladino ha avuto rapporti sempre molto negativi con la Cgil, anche in virtù del contratto che quest'ultima aveva con la politica praticata da Nicola Adamo. I rapporti con la Cisl erano molto buoni fino a poco tempo fa, in particolare con Luigi Sbarra al quale aveva anche fatto assumere la moglie». La moglie di Sbarra non solo, visto che secondo una informativa dei carabinieri le persone fatte assumere da Saladino e legate al sindacalista Cisl sarebbero addirittura otto.

Rapporti «sospetti» con un sindacalista della Cisl: lavoro garantito alla moglie e altri sette «segnalati»

sto non faremo quest'altro. Si gli ho detto, non daremo soldi. Un progetto, devo vendere un prodotto, devo vendere un progetto».

Rapporti con i sindacati
Ma la «tela» sul territorio calabrese di Antonio Saladino comprendeva anche i sindacati, specialmente la Cisl con cui i rapporti erano idilliaci. Fatti di scambi di favore, favoritismi e affari a braccetto. Racconta ancora Caterina Merante: «Per quanto riguarda i sindacati debbo dire che Saladino ha avuto rapporti sempre molto negativi con la Cgil, anche in virtù del contratto che quest'ultima aveva con la politica praticata da Nicola Adamo. I rapporti con la Cisl erano molto buoni fino a poco tempo fa, in particolare con Luigi Sbarra al quale aveva anche fatto assumere la moglie». La moglie di Sbarra non solo, visto che secondo una informativa dei carabinieri le persone fatte assumere da Saladino e legate al sindacalista Cisl sarebbero addirittura otto.

Il figlio di Pisanu

Che Saladino funga in un certo senso da ufficio di collocamento per parenti di uomini influenti, lo dimostrerebbe secondo de Magistris anche la vicenda del figlio dell'ex ministro dell'Interno Pisanu. «Fatto assumere da Saladino nella società Getronics», ha raccontato la Merante. «Il Saladino ha ottenuto la testa - con Obiettivo lavoro - prosegua in diverse parti del territorio nazionale». E ancora: «Mi risulta effettivamente che Saladino sia molto legato all'ex ministro dell'Interno Pisanu ed a tutta la sua famiglia. So che ha anche fatto assumere un figlio di Pisanu in Obiettivo Lavoro presso la filiale di Sassari.

Il ruolo del segretario dell'Udc Cesa: secondo de Magistris è un vero e proprio «cassiere»

Mi risulta che Obiettivo Lavoro ha vinto una gara presso il Ministero dell'Interno con riferimento alla legge Bossi-Fini».

Lorenzo Cesa, il «cassiere»
Ma Saladino, secondo il pubblico ministero de Magistris, era ben attento anche ad «oliare» gli ingranaggi giusti facendo arrivare soldi ai partiti. Un ruolo importante, in questo meccanismo, lo avrebbe rivestito il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa che avrebbe fatto da raccogliatore dei finanziamenti illeciti attraverso una serie di società di comodo a lui vicine. «Per quanto riguarda il finanziamento illecito ai partiti ed il ruolo della massoneria, o comunque di gruppi lobbistici che operano in violazione della legge Anselmi - scrive de Magistris - un ruolo centrale lo assume la società Global Media. Questa rappresenta uno dei punti apicali del finanziamento illecito all'Udc, con Cesa avente un ruolo di «cassiere» dei soldi versati, attraverso la Global Media, al partito, con un giro di fatture false e gonfiate per giustificare spese in realtà inesistenti».

OMICIDIO FORTUGNO La Cassazione: Marciàno resta al carcere duro

Giuseppe Marciàno, ritenuto insieme con il padre Alessandro il mandante dell'omicidio del vicepresidente della Regione Calabria Francesco Fortugno, rimane sottoposto al «carcere duro». Lo ha deciso la Cassazione, che ha rigettato il reclamo presentato dallo stesso Marciàno. Ad avviso della Suprema Corte correttamente il Tribunale di sorveglianza dell'Aquila ha ritenuto ancora persistenti gli indizi sulla elevata pericolosità del detenuto dal momento che, in base ad intercettazioni, risulta che Marciàno era in grado di «trattare l'acquisto e la cessione di un numero impressionante di armi da guerra» e che la rete di malviventi di cui faceva parte non è stata mai «individuata né sgominata». In pratica, è forte il rischio che, qualora gli venisse applicato un regime detentivo più attenuato, possa riprendere «contatti con i suoi fornitori» e inviare comunicazioni all'esterno.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Roberto Morriene piange la tragica perdita di

EMANUELE GENTILONI SILVERJ

e si stringe a Stefano e a tutta la famiglia ricordando con affetto e rimpianto il compagno sorridente e generoso di antiche battaglie, amico per sempre.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258